



**Rc auto:
attenti a
finto sito**

L'Isvap segnala l'esistenza del sito web «www.iltuopreventivatore.it» con un indirizzo quasi identico a «www.tuopreventivatore.it» che è l'indirizzo web del servizio pubblico di confronto delle tariffe r.c. auto promosso dall'Isvap e dal Ministero dello Sviluppo Economico a vantaggio dei consumatori per permettere di confrontare i preventivi delle assicurazioni.

l'Unità

VENERDI
10 FEBBRAIO
2012

11

Foto Ansa



Uno dei recenti controlli della Guardia di Finanza

Visco: tracciabilità la chiave per la lotta all'evasione fiscale

In un'audizione in Senato l'ex ministro delle Finanze fa il punto sull'evasione. Un fenomeno di massa, su cui la politica italiana si gioca il consenso dei cittadini. Per questo servirebbe un accordo bipartisan per combatterla.

B. DI G.

ROMA

Che l'evasione in Italia sia tra le più alte d'Europa (ci batte solo la Grecia) non è una novità. Ma che le basi imponibili nascoste al fisco siano doppie o addirittura triple rispetto a quelle degli altri Paesi fa tremare i polsi. È uno dei dati forniti dall'ex ministro Vincenzo Visco durante un'audizione alla commissione Finanze del Senato. E ancora: l'ammontare medio delle imposte evase dai singoli contribuenti è spesso limitato tra i 10-20mila euro e i 30mila. «Ciò significa che l'evasione italiana è un fenomeno di massa - dichiara l'ex ministro - che coinvolge milioni di contribuenti». Questo è il vero problema della lotta all'evasione, che proprio per la sua dimensione di massa «pone un rilevante problema di consenso». Insomma, in Italia la battaglia per la fedeltà fiscale è più un caso politico che tecnico, argomenta il viceministro. «Perciò per risolvere il problema è necessaria una decisa convergenza bipartisan - dichiara Visco - sia tra le forze politiche che all'interno dei singoli partiti».

Pur non esistendo stime ufficiali del fenomeno (come al contrario accade altrove) in Italia si conoscono molte caratteristiche dell'infedeltà fiscale. Se i dipendenti evadono poco (per lo più straordinari in nero e fuori busta), lo fanno di più i pensionati, con il doppio lavoro. Tra le aziende, l'evasione si concentra nell'edilizia, e poi negli esercizi di ristorazione, negli alberghi, nei bar e nel commercio. Le professioni sono meno esposte, perché spesso hanno «committenze» che registrano le attività. Quanto alla presenza geografica, il «nero» è complessivamente più forte a nord, ma in percentuale delle basi imponibili e considerando solo le imprese e le attività individuali, è più elevata a sud.

Come combattere questa «piaga italiana»? L'evidenza scientifica dimostra che il fenomeno è inversamente proporzionale al livello delle sanzioni e al numero degli accertamenti, che rappresentano la deterrenza più forte. Ma a questo mosaico manca un tassello che Visco considera essenziale: la disponibilità di informazioni sui singoli contribuenti. «Questo è quello che significa tracciabilità - spiega - termine spesso usato impropriamente». Come tracciare i redditi dei contribuenti? Un ruolo importante hanno sicuramente i mezzi di pagamento: non solo i bancomat, ma anche l'esperienza del «borsellino elettronico» sviluppata in Francia. L'ex ministro non pare molto convinto del modo in cui in Italia si sta costruendo l'anagrafe dei conti correnti. Per Visco i dati che si dovrebbero raccogliere so-

Geografia

Complessivamente c'è più «nero» nelle regioni del Nord

Strumenti

Conoscere il contribuente è l'arma più efficace

no troppi e poco selezionati. Anche se l'Agenzia delle Entrate si sta orientando a «incamerare» solo poche informazioni relative alle transazioni iniziali, finali e medie.

CONTATTO ANNUALE

Per Visco sarebbe meglio «recuperare un rapporto diretto con il contribuente - spiega - con il quale andrebbe stabilito un contatto annuale organizzando le informazioni ottenute con le banche dati elaborate mediante opportune procedure informatiche standardizzate, dovrebbero essere segnalate al contribuente le informazioni di cui il fisco dispone sul suo conto, lasciandolo poi libero di tenerne conto nella sua dichiarazione finale, correndo eventualmente il rischio di un accertamento vero». ♦

mo diventare più aggressivi, lanciare un giornale di lotta». Una sfida perché le vendite riprendano, ma se non sarà così «al commissario non resterà che sciogliere la cooperativa e mettere all'asta la testata», spiega Parlato. Nel '94 fu valutata 29 miliardi di vecchie lire, la cooperativa editrice possiede il 70% della società che de-

Valentino Parlato

«Il giornale si è un po' addormentato, ora dev'essere di lotta»

tiene la testata, il restante 30% è diffuso tra persone fisiche, come il sindaco di Milano Pisapia.

Nella sede l'atmosfera è di tristezza ma con ironia, «sembrava una delle nostre assemblee» raccontano sul sito con foto di gruppo. Sono venuti gli ex direttori, Sandro Medici, Riccardo Barenghi, Mauro Paissan, e in-

tellettuale come Sandro Portelli. Beppe Giulietti, portavoce di Articolo21, è furibondo: «Monti sta riuscendo dove non è riuscito Berlusconi», perché basterebbe che il governo si rendesse conto dell'urgenza per 100 testate e per il pluralismo, e che sbloccasse quei 53 milioni dal Fondo Letta (ora si chiama Fondo Monti), più altri 48 presi in considerazione. Giulietti e Carra (Udc), hanno chiesto un incontro con il sottosegretario Peluffo e propongono che sia «trasformato in legge l'odg presentato alla Camera» da tutti, e accolto dal governo.

È persa la battaglia nel Milleproroghe, spiega trafelato il senatore Pd, Vincenzo Vita: quando ha visto cassare gli emendamenti per salvare l'editoria ha detto: «Se non rimettono i fondi potrei non votare più la fiducia al governo». Matteo Orfini e Francesco Verducci, Pd, in difesa del pluralismo chiedono al premier di «tenere fede all'impegno preso di sostenere i giornali "veri"». ♦